Fausto Ciompi (a cura di), *L'annuario mondiale della poesia*

Dina Catenaro-Catenaro

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4228>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4228

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 374-375

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dina Catenaro-Catenaro, «Fausto Ciompi (a cura di), *L'annuario mondiale della poesia*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4228> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4228>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Fausto Ciompi (a cura di), *L'annuario mondiale della poesia*

Dina Catenaro-Catenaro

NOTIZIA

FAUSTO CIOMPI (a cura di), 2010. *L'annuario mondiale della poesia*, supplemento a «Soglie. Rivista Quadrimestrale di Poesia e Critica Letteraria», anno XII, 2, agosto 2010, pp. 39.

- 1 L'intento dell'annuario della poesia 2010 è quello, come sottolinea il curatore Fausto Ciompi nella sua introduzione, di valorizzare un genere letterario spesso trascurato dalla critica e dal grande pubblico ma di cui la letteratura mondiale è largamente permeata: la ricca produzione di opere poetiche presentate nel presente volume ne è un esempio concreto. In questa sede ci soffermeremo sulla raccolta di poesie africane di area francofona sapientemente tradotte dallo studioso Cheikh Tidiane Gaye il quale, nella breve scheda critica che precede la traduzione italiana delle opere accompagnate dal testo a fronte, si è soffermato ad analizzare i versi di TANELLA BONI, NAFISSATOU DIA DIOUF, MAROUBA FALL e NIMROD, esplorazione che gli ha consentito di individuare la presenza di alcuni temi ricorrenti che accomunano le poesie dei quattro autori qui presi in esame. Come ha affermato Cheikh Tidiane Gaye, «l'ambientazione coloniale, negli ambiti più remoti del paese, rimanda spesso a un passato di sofferenza, di discriminazione e, allo stesso tempo, a una memoria individuale malgrado tutto nostalgicamente positiva» (p. 20).
- 2 La poesia *Au bord de ton pays* (*Al limitare del tuo paese*) dell'ivoriana TANELLA BONI (pp. 22-23) ci rimanda l'immagine di una terra martoriata dalla guerra, la cui evocazione è affidata ad un canto strozzato: «des mots cymbales / recueillent les balles perdues / de la bataille des consonnes» (p. 22). Al silenzio imposto al suo popolo, Tanella Boni può tuttavia contrapporre, grazie ai suoi versi, un grido di denuncia. Come sostiene Cheikh Tidiane Gaye, la poetessa «non perde la speranza in una pace solida per la sua patria. E diventa vate popolare, che traccia e addita la strada della concordia e

della giustizia» (p. 20). Anche la poetessa senegalese NAFISSATOU DIA DIOUF avverte l'esigenza di denunciare la disperazione di «Cette Afrique laissée à son sort» (p. 24). Nei versi di *Dessine-moi une fenêtre... (Disegnami una finestra...)* (pp. 24-25), l'autrice non riesce più a contenere le lacrime di fronte ad una Dakar irriconoscibile, privata dei suoi sogni: unica via di fuga è una simbolica finestra che si affaccia su un mondo onirico nel quale la poetessa può trovare rifugio.

- 3 Di tutt'altro spirito sono i versi tratti da *Corps d'Eau* (pp. 26-27) del poeta MAROUBA FALL interamente dedicati alla città di Saint-Louis. La poesia si presenta difatti come un vero e proprio omaggio a quella che fu la prima capitale del Senegal, incarnazione della bellezza femminile che la popola: «Tu es cette île / douce comme une femme au corps d'eau / qui embaume jusqu'à *Diamageune* / où s'exhale le souvenir d'encens de Linguère / dilatant les narines / et jusqu'à *Guet Ndar* / où sous la bruine / fleurit ta bouche / interdite à la langue des barbares» (p. 26). Saint-Louis diventa così un paradiso accogliente al quale il poeta vuole dichiarare a voce alta tutto il suo amore. Chiudono la raccolta dedicata alla poesia africana francofona i versi del poeta NIMROD tratti dal volume *Babel, Babylone* (pp. 28-29). Come fa ben notare Cheikh Tidiane Gaye nella sua introduzione, Nimrod «riconosce la lezione dei grandi cantori come Senghor e Baudelaire, ma sempre perseguendo la propria strada» (p. 21). È nella natura circostante che il poeta trova la sua più grande ispirazione: «Le ciel est mon église, sa vouîte mon chant; le bleu horizon, un agent de la plus haute indifférence» (p. 28). Ancora una volta, la Terra d'Africa si impone agli occhi di chi la osserva ed esige di essere celebrata in tutto il suo splendore.